

## Il commento

## Chiesa e pedofilia, finalmente regole chiare di Matteo Caratti

DALLA PRIMA

Questo tramite informazioni scritte e complete fornite all'autorità sotto la quale in precedenza ha operato il religioso o l'animatore laico. Insomma, visto che in casi simili poche persone (di regola i vescovi) sapevano parecchio se non tutto riguardo alla situa-

zione di 'peccato' di chi arrivava o partiva, specificare ora che chi va o viene deve pure avere una "provata reputazione" ci pare ottima cosa.

Speriamo, sempre per rimanere a vicende cantanticinesi, che tale "provata reputazione", indipendentemente dalla legittima pre-

sunzione di innocenza, valga anche per quei pochi casi che potrebbero toccare le scuole private gestite da religiosi. Lo precisiamo visto che, diversamente da quanto solitamente avviene nella scuola pubblica, non molto tempo fa ci fu il caso di un docente sotto inchiesta penale per abusi su di un allievo (do-

cente poi condannato penalmente) che durante l'inchiesta della magistratura ha potuto insegnare ancora per un anno. A non averne dubbio da oggi un caso simile farebbe a pagni, mutatis mutandis, col concetto di "provata reputazione".

Bene la teoria, vedremo la pratica.

## L'ospite

## Parità di opportunità nella Costituzione di Argante Righetti

DALLA PRIMA

Il Cantone inoltre promuove la cultura, la solidarietà e il benessere economico e salvaguarda la propria identità e i valori ambientali.

Al cpv. 2 afferma che gli interessi comuni sono perseguiti con la partecipazione di tutti. Il capitolo sui diritti fondamentali e doveri impegna il Cantone nella tutela della dignità umana (art. 6); proclama il principio dell'uguaglianza (art. 7); contiene un elenco di diritti individuali, in primo luogo la libertà personale, la libertà di coscienza, la libertà di opinione, di informazione e di stampa (art. 8); proclama l'invulnerabilità della libertà personale (art. 9); garantisce la protezione giuridica (art. 10). Il capitolo sui diritti e obiettivi sociali proclama il diritto di ogni persona nel bisogno a un alloggio, ai mezzi necessari per condurre un'esistenza conforme alle esigenze della dignità umana e alle cure mediche essenziali, e il diritto di ogni

bambino a protezione, assistenza e formazione scolastica conforme alle sue attitudini (art. 13); contiene poi un elenco di obiettivi sociali (art. 14).

Le vigenti norme costituzionali non possono evidentemente abbracciare tutta la vasta materia dei diritti fondamentali e pertanto può legittimamente manifestarsi il bisogno di nuove norme. Un giusto segnale in questo senso l'ha dato il deputato al Gran Consiglio Jacques Ducry, presentando il 22 marzo 2007 una iniziativa parlamentare per l'inserimento nella Costituzione cantonale di un nuovo capoverso all'art. 4, del seguente tenore: "Il Cantone promuove le pari opportunità per i cittadini". Con la sua iniziativa Ducry vuole ottenere un maggiore impegno del Cantone per ridurre le disuguaglianze fra i cittadini. Nelle motivazioni egli fa riferimento in particolare all'evoluzione preoccupante della disoccupazione giovanile, all'aumento esponenziale dei casi di assistenza, alle

eccessive differenze a dipendenza del luogo di residenza delle persone.

Ora il Consiglio di Stato si è pronunciato in materia. Con il suo rapporto del 23 marzo raccomanda al Gran Consiglio di accettare l'iniziativa Ducry. Il Consiglio di Stato rileva che il principio della parità di opportunità figura nella Costituzione federale all'art. 2 cpv. 3, secondo cui la Confederazione "provvede ad assicurare quanto possibile pari opportunità ai cittadini". Ciò non è d'impedimento all'introduzione di una analoga norma nella Costituzione cantonale. Infatti quasi tutti i diritti fondamentali contemplati dalla Costituzione federale sono ripresi nelle Costituzioni cantonali allo scopo di rafforzarli e di conferire un mandato diretto ai legislatori cantonali affinché le leggi realizzino i principi affermati a livello costituzionale.

Il Consiglio di Stato cita questa affermazione di

Norberto Bobbio: "Il principio dell'uguaglianza delle opportunità o delle chances o dei punti di partenza viene considerato uno dei cardini dello Stato di democrazia sociale, così come il principio dell'uguaglianza di fronte alla legge ha rappresentato e rappresenta uno dei cardini dello Stato liberale". Il Consiglio di Stato ritiene che "la promozione delle pari opportunità, seppur limitata per necessità di cose, risponda oggi ad esigenze di giustizia e di equità condivise dalla popolazione ticinese e meriti pertanto di affiancare gli altri scopi del Cantone".

È auspicabile che il Gran Consiglio aderisca alla tesi del Consiglio di Stato e approvi l'iniziativa di Jacques Ducry, che dovrà poi essere sottoposta al voto popolare, indispensabile in materia costituzionale. L'inserimento nella Costituzione cantonale del principio delle pari opportunità servirà a rafforzare la coesione sociale in Ticino.

## Il dibattito

## 'Perle' all'assemblea CORSI. La Via Crucis della Svizzera italiana di Dalmazio Ambrosioni, giornalista

Le cronache riferiscono che all'assemblea della CORSI sabato scorso prima del compromesso finale sono volate parole grosse e accuse pesanti, pesantissime, tanto che si è ventilato il ricorso alle vie legali...

Per quattro quinti dell'assemblea si è parlato di Orchestra, ma non è stata una sinfonia. Parecchie sono state le note stridenti, a cominciare dall'allegoria utilizzata da Claudio Generali. Per indicare che l'operazione di salvataggio dell'OSI è sulla buona strada ed anzi volge al termine, parafrasando la Via Crucis ha detto che siamo tra la 12esima e la 13esima delle 14 stazioni. Ma accidenti, la 12 è quella della morte e la 13 della deposizione dalla croce. Allegrria, avrebbe detto Mike Bongiorno.

Rimanendo nella metafora significa che l'Orchestra è morta e sta per essere sepolta. Dopo di che, per rimettersi in sesto occorre una bella Resurrezione, che sappiamo non succede tutti i giorni. Visto il tema, era forse meglio rimanere agganciati a metafore musicali, sui tempi di un concerto o sulle stagioni di Vivaldi lasciando stare

percorsi accidentati anche sul piano della conoscenza.

Ma l'elemento dell'assemblea che più mi ha colpito e parecchio anche sorpreso, è la ricorrente confusione che anche in CORSI si continua a fare sul territorio della RSI. Lungo tutta l'assemblea si sono citate cifre che si riferiscono al solo Ticino: 300 mila potenziali utenti, 4,3% della popolazione svizzera, l'accostamento costante della RSI all'aggettivo cantonale ecc. ecc. A parte che a Claudio Lardi dev'essere venuta l'orticaria anche se si trovava nella sua Poschiavo, l'equivoco sulla territorialità è davvero grave, gravissimo e imperdonabile in casa CORSI, che infatti è la Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, e in casa RSI che è la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana. Di Ticino neanche l'ombra, e per fortuna, perché vorrebbe dire ancorare la RSI ad un Cantone, e sarebbe la sua fine. Continuando con la metafora di Generali saremmo alla stazione 14, ossia alla deposizione nel sepolcro, e buonanotte.

Accidenti, ormai anche i sassi dovrebbero sape-

re della dimensione sovracantonale della CORSI e della RSI. Che l'equivoco scappi a qualche svizzerotedesco anche illustre, passi. Sta a noi bacchettare e ricordargli che la RSI è la radiotelevisione della Terza Svizzera, la Svizzera di lingua italiana, espressione di una delle grandi culture che compongono la Svizzera. Per essere precisi, le cifre quantificano gli italofofoni (2000, ultimo censimento federale) in 471 mila e la popolazione di lingua italiana in Svizzera al 6,5%. Pur sempre minoranza, intendiamoci, ma la situazione molto cambia rispetto alle cifre citate e ripetute in assemblea. Quindi: niente Ticino ma Svizzera italiana, anzi Terza Svizzera comprendendo chi in tutto il Paese ha l'italiano come prima lingua.

Ma c'è di più e meglio. A metà maggio Coscienza Svizzera ha tenuto a Poschiavo un convegno proprio sul concetto più aggiornato di Svizzera italiana.

Partendo dal presupposto ormai inequivocabile che il termine Svizzera italiana designa sia i territori del Canton Ticino e del Grigioni Italiano (Val Poschiavo, Bregaglia, Mesolcina e Calan-

ca), sia la terza componente linguistica svizzera e agganciando il concetto di italicità, si è allargato lo scenario anche a quanti hanno un rapporto diretto, una sensibilità, un interesse verso la lingua e la cultura italiana, anche se, per varie ragioni (ad esempio italiani della seconda o terza generazione) non hanno più l'italiano come prima lingua. Il che è un fenomeno molto interessante nella Svizzera plurilingue e plurilingue, due fattori che hanno dato un contributo fondamentale nella nascita del federalismo di cui giustamente andiamo fieri.

Allora, a distanza di soli 15 giorni, fa impressione e un po' anche scoraggia la distanza tra quella visione 'nazionale' di Svizzera italiana, e il ridotto della CORSI in cui, gira e rigira, anche per begare si continua a guardarsi l'ombelico, ossia a insistere sul Ticino. Non accorgendosi in questo modo di fare male a se stessi, insomma di tagliarsi i cosiddetti, perché la vera forza della RSI e quindi della CORSI ma anche della stessa OSI, è proprio questa dimensione nazionale. La forza ho detto, ma dovrei dire la dignità.

## Turbofilosofia di Giorgio Mainini

Il 20 maggio Craig Venter e Hamilton Smith, in un articolo sulla rivista Science, annunciavano di aver creato una cellula sintetica, un batterio, completamente controllata da istruzioni genetiche costruite dall'uomo, in grado di sopravvivere e autoriprodursi. Il 22 maggio questo quotidiano ha pubblicato in prima pagina il commento La formula della vita non è più un mistero, a firma Franco Zambelloni. Considerati i tempi di trasmissione e pubblicazione, l'articolo deve essere stato scritto il 21 maggio: un interessante caso di turbopenstero.

A differenza di Zambelloni, io sono un po' scettico sulle umane sorti e progressive rappresentate dall'esperimento di Venter. Non entro nella diatriba sulla necessità di Dio: si narra che,

quando Laplace presentò a Napoleone il suo lavoro Exposition du système du monde, Napoleone chiedesse allo scienziato "Citoyen, j'ai lu votre livre et je ne comprends pas que vous ne fassiez pas de place à l'action du Créateur". La risposta fu "Citoyen Premier Consul, je n'ai pas eu besoin de cette hypothèse". Insomma, la scoperta di Venter; da questo punto di vista, è tardiva di un paio di secoli. Oltre al resto, la cellula vivente di Venter è stata costruita da Venter, vivo. Cioè: per "creare" una vita c'è voluta una vita, e il problema viene solo spostato indietro di un passo. Che invece la manipolazione di Venter permetta di programmare cellule artificiali è più discutibile. Ammesso che sia davvero possibile, non si deve dimenticare che i

microrganismi hanno, tra le altre, due peculiarità: si riproducono a velocità e ritmi altissimi e mutano (cioè si trasformano) con altrettanta rapidità. Allora programiamo un microrganismo perché distrugga la macchia di petrolio dono della BP e mettiamolo nell'oceano. Dopo poco tempo ce ne saranno in giro miliardi di miliardi, di cui una parte sarà diversa da quello che abbiamo immesso: i microrganismi "buoni" mangeranno il petrolio (defecando che cosa?); bene: ma gli "altri" che cosa faranno? Quello che vorranno, senza interpellare filosofi e genetisti. Se saranno "buonissimi" mangeranno ancora più petrolio dei "buoni", ma potrebbero anche mettersi a produrre metano, Ddt o qualunque altra sostanza. E non sto "tempestando"

contro gli "apprendisti stregoni" profetando prossime sciagure, come scrive Zambelloni: sto scrivendo che bisogna andarci cauti, e non perché sono erede di una cultura apocalittica di matrice ebraico-cristiana, ma perché la realtà è questa.

Ciò che sembra sfuggire a Zambelloni è che, se ogni conquista ha il suo prezzo, il problema sta nel calcolare il prezzo. L'affermazione "Indietro, comunque, non si torna - a meno che una catastrofe immane rovesci il corso della storia" è, questa sì, apocalittica: si deve aspettare una immane catastrofe per meditare su quanto si sta facendo? Alla nostra età, di Franco e mia, potremmo anche correre il rischio, ma che cosa ne pensa Paola, che compirà tredici anni a settembre? In-

fatti la "biologia sintetica" è un settore ad alto rischio orientato al profitto, che si occupa della costruzione di forme di vita artificiali di cui poco o niente si sa. Le forme di vita generate in laboratorio possono sfuggire (immaginate se, addirittura, seminate in mare aperto!), diventare armi biologiche e minacciare la biodiversità naturale. Può quindi essere utile sapere che Venter è finanziato, con 600 milioni di dollari, dalla Exxon (quella della Exxon Valdez, che scaricò sulle coste dell'Alasca una quarantina di milioni di litri di petrolio) e, con una somma mai resa nota, dalla BP (quella della Deepwater Horizon, che sta regalando al Golfo del Messico, dal 20 aprile, dai 2 ai 3 milioni di litri di petrolio al giorno): insomma, un vero filantropo.

## Votazione del 13 giugno su Pratocarasso

## Il diritto di sognare

del Gruppo visione donna Plr Bellinzona\*

DA PAGINA 13

Evviva lo scambio intergenerazionale e socio-culturale! E che bello poter applicare la sostenibilità anche a livello ambientale: il calore delle costruzioni sarà garantito dal teleriscaldamento, generato dall'attuale centrale a legna installata nella nuova Scuola Media 2. I servizi pubblici (linea 56, futura fermata TiLo a San Paolo) e la mobilità lenta (biciclette e pedibus), caratterizzeranno i movimenti del quartiere.

Vogliamo privarci di tutto questo? Assolutamente no. Non voler costruire, o ritardare la crescita, implica l'ennesima incapacità di decidere. Il divenire di una città dipende dai suoi abitanti. Una città muore se si fa morire l'immaginario dei suoi abitanti. Ognuno abbia quindi la capacità e la lungimiranza di sognare un territorio che rispecchi i desideri e i sogni dei propri cittadini. La lenta agonia e l'immobilismo della città, alla quale i referendisti vogliono portarci, vanno contrastati. Creiamo allora quelle strutture atte ad aumentare sia la qualità di vita sia la fiscalità comunale, importante per promuovere un servizio pubblico di qualità. Attenzione: votare 'no', non equivale a mantenere i campi verdi come vorrebbero farci credere, ma obbligherebbe semplicemente il Comune a ricominciare tutto da capo e a ripensare un nuovo progetto, in quanto questo è un terreno edificabile e non un terreno agricolo. Progettare significa proporre, progredire, costruire, vivere insieme. Nessuno di noi vuole una città di cemento, ma non togliamo alle generazioni future l'opportunità di vivere nella nostra bella città!

\*Alessia Baroni, Anita Banfi, Verena Micheletti, Elena Prazzi, Tamara Pedrazzoli e Larissa Wild Sua

## Una scelta di sostenibilità

del gruppo 'Piano di Magadino, Bellinzona, Locarno'\*

DA PAGINA 13

Anche nel centro medievale il problema del posteggio vicino a casa non è risolto. Ma nel caso di una nuova urbanizzazione a questo problema bisogna dare delle soluzioni chiare e coerenti. Non è il caso di Pratocarasso. L'architetto e pianificatore Fabiola Nonnella durante il dibattito organizzato il 25 maggio dalla Regione ha mostrato come esempio o modello possibile per la prima tappa della nuova pianificazione di Pratocarasso il quartiere Zelgli Mattenbach, a Winterthur (www.zelgli-winterthur.ch). Purtroppo l'esempio presentato è il contrario di quanto lo stesso Municipio propone per Pratocarasso. Nel nuovo quartiere di Winterthur le fasce verdi non sono elementi privatizzati ma pubblici, l'automobile e quindi la rete viaria non entra all'interno dei quartieri abitativi, i posteggi sono risolti in modo chiaro.

Nella stessa serata i promotori dell'urbanizzazione hanno ribadito che il progetto risponde alla tendenza in atto: sono ancora molti che aspirano alla casetta unifamiliare con giardino e sognano la libertà grazie alla mobilità privata, malgrado i costi per la collettività estremamente elevati. Altre persone sono costrette in periferia per la mancanza di appartamenti a loro accessibili (soprattutto nel rapporto qualità-prezzo). Gli strumenti pianificatori dovrebbero incoraggiare le tendenze più recenti e più sostenibili, per esempio quella delle famiglie che capiscono che abitando in città, con la stazione ferroviaria e tutti i servizi a due passi, si può rinunciare a una o più vetture per famiglia; o quella degli anziani, in crescita esponenziale, che cercano appartamenti (anche protetti) in centro per poter godere delle comodità della città.

\*Architetti Loris Dellea, Biagio Lepori e Renato Magginetti

## Referendisti, quale visione?

di Franco Della Casa, Bellinzona

DA PAGINA 13

Poi conclude: «Se ad esempio destineranno la zona a un parco urbano, la città potrà espropriare le parcelle al valore agricolo, circa cento volte meno del prezzo del terreno edificabile».

Matteo Cheda smentisce pertanto quanto affermato la sera prima da Sergio Savoia: da una parte Cheda dice di votare 'no' perché vuol 'depredare' (scuote il termine ma in questo caso vi si addice) i proprietari dei loro terreni edificabili per destinarli a zona verde senza alcun risarcimento; dall'altra Savoia sostiene l'urbanizzazione di Pratocarasso ma non nella variante presentata dal Municipio. Siamo perciò di fronte a due idee opposte e inconciliabili. Non sapendo quale sarà il progetto che verranno effettivamente realizzare i referendisti qualora dalla votazione del 13 giugno scaturisse un 'no', i cittadini chiamati alle urne sono confrontati con una grossa incognita!

Vorrei poi chiarire un secondo aspetto dello stesso articolo di Cheda, quando scrive: «...tutto dipende dall'esito del voto del 13 giugno. a) Se il popolo voterà 'sì' all'urbanizzazione del comparto, le

casce cittadine rischiano un buco colossale per far fronte al risarcimento. b) Se invece voterà il 'no' i contribuenti bellinzonesi non dovranno pagare nulla ai proprietari del prato». In realtà è esattamente il contrario! Se il popolo voterà 'sì', si accetta quanto approvato dal Consiglio comunale e inizierà la procedura per l'urbanizzazione a tappe del comparto. I costi dell'urbanizzazione sono a carico dei proprietari per 14 milioni e del Comune per 2,5.

Se invece, malauguratamente, i bellinzonesi voteranno 'no', i proprietari, i cui terreni è bene ricordare sono inseriti in zona edificabile da 33 anni, potrebbero richiedere un indennizzo per il vincolo di ben oltre dieci anni imposto dall'ente pubblico. In effetti, dovesse essere bocciata la variante di Piano regolatore (peraltro già preavvisata favorevolmente dal Cantone), il Comune potrebbe ricevere dai proprietari una maxi-richiasta di circa 60 milioni di franchi di indennizzi. È questo che i bellinzonesi vogliono? Quindi, cittadini di Bellinzona, prima di deporre nell'urna la scheda contenente la vostra decisione, informatevi e valutate bene la situazione.